

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

la lotta alla povertà globale è uno degli obiettivi prioritari che la comunità dei Paesi economicamente più progrediti deve perseguire sin dall'immediato presente per instaurare una società prospera e pacifica senza confini nazionali, fondata sul più profondo rispetto della dignità umana, scongiurando la minaccia della sofferenza e della fame in ogni parte del globo, insieme ai pericoli della guerra e del terrorismo;

l'Italia, quale membro del G8, dell'Unione europea e dell'Ocse, ispira le proprie attività di cooperazione al perseguimento degli obiettivi di sviluppo consolidati nel documento Ocse del 1996, finalizzati principalmente alla lotta contro la povertà nei Paesi in via di sviluppo (PVS);

in occasione della firma del protocollo di intesa per la cooperazione nel settore agricolo ed agro-industriale tra la Fao e il Governo italiano, il 29 gennaio 2002, il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri *ad interim* ha dichiarato che al prossimo G8, che si terrà in Canada, chiederà di portare all'1 per cento la quota del prodotto interno lordo da destinare agli aiuti allo sviluppo;

il Governo italiano, coerentemente con le decisioni dei Consigli Europei di Goteborg e di Laeken, ha dichiarato di perseguire l'obiettivo di portare l'aiuto per lo sviluppo dei Paesi più poveri allo 0,7 per cento del PIL; promuove inoltre alcune tra le formule più innovative di finanziamento allo sviluppo, fra cui rientrano le iniziative di partenariato pubblico-privato, come il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi, o l'iniziativa

New Partnership for African Development, nell'ambito della quale l'Italia è in prima linea;

nell'obiettivo di pervenire ad una gestione sostenibile e partecipativa del patrimonio di risorse economiche ed ambientali comune all'intera umanità, è auspicabile la creazione di organismi internazionali quali un Consiglio per la sicurezza economica e sociale, nonché un'organizzazione mondiale per la tutela dell'ambiente, anche secondo quanto suggerito dal Presidente Chirac nella recente conferenza Onu «Finanza e sviluppo», svoltasi a Monterrey dal 18 al 22 marzo 2002;

nella conferenza di Monterrey, i Governi, le organizzazioni non governative, le istituzioni finanziarie internazionali (Banca mondiale e Fondo monetario internazionale), l'Organizzazione mondiale del commercio e le principali agenzie Onu si sono confrontati sui temi più controversi nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo;

la Conferenza di Monterrey è stata promossa in vista del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, che si svolgerà a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002 con lo scopo di riesaminare i risultati a dieci anni dalla conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992; il vertice mondiale di Johannesburg sarà infatti l'occasione per incoraggiare il raggiungimento degli obiettivi fissati a Rio de Janeiro, quando fu concordato l'obiettivo di portare ad almeno lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo l'aiuto per lo sviluppo dei Paesi più poveri, allo scopo di ridurre significativamente la povertà almeno entro il 2015;

nel documento *Monterrey consensus*, adottato per acclamazione al termine della Conferenza, non sono stati specificati obblighi vincolanti a carico dei Paesi industrializzati in merito alla quota di prodotto interno lordo da devolvere in aiuti allo sviluppo né riferimenti ad una loro precisa scadenza;

a Monterrey il Presidente della Commissione europea Prodi ha annunciato che i Paesi membri dell'Unione europea raggiungeranno in media almeno la quota di 0,39 per cento del prodotto interno lordo in aiuti allo sviluppo entro il 2006, con un aumento annuo complessivo di circa 8 miliardi di euro;

il Parlamento italiano ha manifestato la propria attenzione per i temi indicati approvando in questa legislatura atti di indirizzo sul prossimo vertice Fao, che si svolgerà nel giugno del 2002, sulla remissione del debito dei Paesi poveri e sull'aumento dalla quota del prodotto interno lordo da destinare agli aiuti allo sviluppo;

la III Commissione (Affari esteri e comunitari) ha già adottato un atto di indirizzo, che in questa sede occorre recuperare, promuovendo una deliberazione dell'intera Camera;

impegna il Governo

ad operare un significativo aumento dei fondi per la cooperazione, con l'impegno a perseguire l'obiettivo, già annunciato, dello 0,7 per cento del PIL, con progressivi aumenti degli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo;

a valutare ogni intervento alla luce della sostenibilità ambientale, della riduzione delle emissioni di gas serra, della lotta alla siccità e alla desertificazione, della tutela della biodiversità, anche destinando a tal fine le risorse della cooperazione italiana allo sviluppo per il biennio 2002-2004;

a valutare l'utilizzo dei Diritti Speciali di Prelievo e di fonti innovative ed aggiuntive di finanziamento a favore dei paesi in via di sviluppo;

a monitorare l'impatto dei flussi finanziari pubblici, sia bilaterali che multilaterali, sugli obiettivi unanimemente accettati, i *Millenium Development Goals*;

a considerare il possibile impatto sui processi di sviluppo di iniziative per il

commercio equo e solidale e i marchi sociali; a procedere nel completamento delle iniziative intraprese per la cancellazione del debito estero dei paesi più poveri e maggiormente indebitati e per favorire la sostenibilità dei futuri impegni finanziari di tali Paesi; a promuovere le iniziative contro le attività speculative, per l'abolizione dei paradisi fiscali e per rendere coerente il commercio internazionale con gli aiuti allo sviluppo;

a sostenere il « Piano di Azione per l'Africa » deciso dal G8 di Genova e che verrà approvato dal Vertice di Kananaskis in Canada;

a procedere con urgenza all'elaborazione di un progetto di riforma della disciplina normativa in materia di cooperazione allo sviluppo;

a realizzare una maggiore collaborazione con le organizzazioni non governative e un efficace supporto alla relativa azione;

a portare a termine gli impegni già presi per diminuire la povertà nel mondo e semplificare ed accelerare le procedure per l'istruttoria e la registrazione dei progetti di cooperazione bilaterale, valutando l'impatto reale e concreto sulle condizioni di vita dei poveri;

a delineare anche in sede europea impegni concreti per l'assistenza allo sviluppo;

a preparare la presenza italiana al vertice di Johannesburg valorizzando le iniziative già promosse per programmi integrati di sviluppo sostenibile e operando affinché a Johannesburg la discussione si concentri sul nesso povertà-ambiente; siano ribaditi e concretamente attuati gli impegni per la riduzione dell'effetto serra; si esprima sostegno alla riforma della gestione delle politiche per lo sviluppo sostenibile, rafforzando il coordinamento delle politiche globali (cambiamenti climatici, desertificazione, biodiversità); si sottolinei la priorità da riservare, nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda XXI, al settore rurale e all'appoggio diretto alle comunità

locali dei Paesi poveri, in particolare nelle aree aride e secche; si garantisca il diritto all'acqua come bene comune di tutte le specie viventi; si promuova una effettiva riforma degli istituti finanziari mondiali;

a dare seguito alle proposte già formulate ed accolte in occasione del G8 di Genova, in cui l'Italia ha dichiarato di voler portare l'impegno per la cooperazione dall'attuale 0,14 per cento del prodotto interno lordo allo 0,33 per cento nel 2006, come da impegni presi nell'ambito del Consiglio europeo di Barcellona;

a promuovere nuove forme di mobilitazione delle risorse per incrementare i flussi di aiuto, fra cui in particolare la proposta di introdurre una *de-tax* per la devoluzione di risorse finanziarie a favore di iniziative etiche di sostegno a progetti e programmi di sviluppo;

a dare seguito all'iniziativa intrapresa dalla Conferenza internazionale sull'*e-Government*, svoltasi a Palermo dal 10 all'11 aprile scorso e organizzata dal Governo italiano in collaborazione con le Nazioni Unite, per promuovere l'uso della tecnologia informatica al fine di migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'amministrazione nei Paesi in via di sviluppo, favorendone contestualmente il rafforzamento dei modelli partecipativi e democratici.

(1-00067) « Landi di Chiavenna, Michelini, Naro, Rizzi, Ronchi, Franz, Rivolta, Paoletti Tangheroni, Parolo, Angela Napoli ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

considerato che:

da anni nella regione Friuli-Venezia Giulia sono in corso impegnativi programmi ed importanti realizzazioni per migliorare e valorizzare ulteriormente il già elevato, tradizionale livello qualitativo

dei vini a DOC regionali, iniziative che hanno coinvolto mezzi umani, tecnici e finanziari di rilevante portata;

la regione Friuli-Venezia Giulia (che impegna risorse qualitativamente e quantitativamente elevatissime nel settore vitivinicolo ed è, anche per questo motivo, nelle migliori condizioni per affrontare la libera e corretta concorrenza di mercato) osserva con preoccupazione ogni eventuale alterazione negativa delle condizioni di concorrenza sia sul piano tecnico che economico;

nonostante la vitivinicoltura del Friuli-Venezia Giulia sia qualitativamente molto avanzata e difficilmente imitabile nell'immediato, l'approssimarsi dell'adesione della Slovenia e di altri paesi dell'ex Jugoslavia sta creando seria apprensione presso gli operatori vitivinicoli del nord est, preoccupati dell'immissione massiccia e incontrollata sul mercato di prodotti che, per tipologia di base, sono simili a quelli italiani;

le preoccupazioni degli operatori e delle autorità della regione Friuli-Venezia Giulia riguardano principalmente le seguenti questioni:

a) le notizie secondo le quali, soprattutto in Slovenia, si stanno piantando a vigneto massicce superfici in modo da mettere di fronte al fatto compiuto la Comunità nell'atto della prevista adesione (cosa, questa, che, da un lato, appesantirà notevolmente la già eccessiva produzione comunitaria e, dall'altro, entrerà in concorrenza diretta — ma a costi nettamente inferiori — con i vini del nord est di analoga tipologia);

b) il fatto che, con le stesse finalità, nella medesima zona si tende ad ammettere per i vini di qualità prodotti in regioni determinate rese di uva/ettaro superiori a quelle consentite per gli analoghi vini a DOC della regione Friuli-Venezia Giulia;

c) la ventilata richiesta della Slovenia di essere sottoposta alle regole tecniche in vigore per la fascia mitteleuropea, richiamandosi a similitudini con l'Austria, com-

preso il delicato aspetto dell'aumento del titolo alcolometrico dei mosti e vini mediante aggiunta di saccarosio (prevista per quale l'aggiunta di saccarosio è ammessa solo a livello di vini spumanti, ma vietata per tutti gli altri vini tranquilli e speciali;

d) la possibile richiesta da parte della Slovenia, di poter denominare (nelle zone in cui vige il bilinguismo tradizionale) i propri vini di qualità prodotti in regioni determinate sia in lingua originale che in lingua italiana, creando ovvie confusioni per i consumatori italiani e stranieri che già conoscono ed apprezzano i DOC Collio o Collio Goriziano, Carso, Friuli ed altri;

e) dovessero verificarsi e trovare esito positivo le circostanze e le eventuali richieste sopra descritte, la vitivinicoltura del Friuli-Venezia Giulia potrebbe subirne pesantissimi contraccolpi che si ripercuoterebbero in maniera devastante sull'intera economia regionale ed anche su quella nazionale;

impegna il Governo

ad intervenire urgentemente presso l'Unione europea affinché:

a) in analogia con quanto si è autoimposta la stessa Unione europea, dissuada gli aspiranti membri della comunità ad ampliare il potenziale viticolo oltre quello esistente il 1° agosto 2000;

b) svolga un'efficace opera di persuasione e di vigilanza perché i medesimi aspiranti accettino senza riserva le disposizioni comunitarie in materia di pratiche enologiche e di coltivazioni;

c) la Unione europea colga l'opportunità delle nuove adesioni per riordinare in modo più funzionale e coerente la fascia viticola alpino-mitteleuropea: aggregando, come pare logico ed opportuno, l'attuale Zona Viticola CIb (costituita dalle sole 5 province alpine italiane di Aosta, Sondrio, Trento, Bolzano, Belluno) alla Zona Viticola Cia (comprendente importanti zone viticole di Francia, Spagna e Portogallo); annettendo a quest'ultima an-

che il Friuli-Venezia Giulia (oggi in zona premediterranea CII) e, eventualmente, le altre regioni dei confini italiani ad ovest, nord est (accomunate tutte da equilibrate condizioni climatiche medio-fredde) rispondendo, in tal modo, alle esigenze ed ai criteri della più moderna e raffinata enologia; estendendo lo *status* di Zona CIa alla Slovenia e ad altri stati della ex Jugoslavia (eventualmente determinandoli di volta in volta) scongiurando, così, il rischio che vigneti italiani prospicienti l'uno all'altro alla Slovenia siano assoggettati a norme diverse e, tra loro, discriminatorie; operando perché Friuli-Venezia Giulia e Slovenia siano inserite nella medesima Zona viticola, proprio in considerazione della competizione esistente tra le due aree per fascia di prezzi, tipologie di vini al consumo, comunanza di mercati; ponendo in essere norme produttive per il Friuli-Venezia Giulia e per la Slovenia, compatibili fra loro assicurando, con ciò, i più alti livelli qualitativi e di immagine, come quelli raggiunti dal Friuli-Venezia Giulia, salvaguardando anche la tipicità e l'originalità di entrambe le parti anche attraverso l'obbligo di riportare, nella designazione e presentazione dei vini medesimi, le dichiarazioni obbligatorie, i nomi dei vitigni ed altre informazioni qualificanti, esclusivamente nella lingua del paese di produzione.

(7-00106)

« Collavini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una serie di vincoli precisi condiziona i contributi elettorali ai partiti politici e, in particolare, ad essi è richiesto non solo il